LONATO - I ladri sono giunti con le motrici nel recinto di un'azienda di trasporti

Rubato rame per 500 milioni

Agganciati quattro semirimorchi con 900 quintali di metallo

LONATO - I semirimorchi erano parcheggiati in viale Molini, in un'area di sosta provvisoria, recintata e chiusa da un cancello, con il loro prezioso quanto pesante carico di barre di rame.

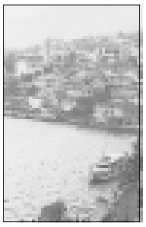
I ladri, evidentemente bene informati, ma anche adeguatamente attrezzati, non hanno fatto altro che agganciare i rimorchi con una o più motrici e andarsene indisturbati nella notte. Così sono spariti, alla periferia dell'abitato, 4 semirimorchi carichi di ben 900 quintali di barre di rame del valore complessivo, sommando cioè anche i mezzi, di ben mezzo miliardo. La denuncia è stata presentata nel pomeriggio ai carabinieri della cittadina dalla titolare di una società di autotrasporti trentina. Le indagini, subito avviate, per il momento non hanno dato risultati. Secondo il racconto della titolare della società di autotrasporti Panar srl con sede a Lavis in Trentino, quattro autisti dell'azienda si erano recati lunedì scorso al porto di Livorno. Qui avevano caricato sui semirimorchi dei rispettivi autotreni barre di rame destinate ad essere consegnate ad un cliente. I camionisti avevano raggiunto poi la periferia di Lonato dove, come ha spiegato la titolare dell'azienda di autotrasporti che è di Gavardo, avevano parcheggiato i semirimorchi ed erano ripartiti con le motrici per effettuare altre consegne. Una prassi questa seguita da tempo tanto che in via Molini era stata realizzata un'area di sosta recintata e chiusa da un cancello con lucchetto. Qui lunedì sera sono rimasti i rimorchi ed il carico di rame. I malviventi informatissimi sono entrati in azione nella notte. Le modalità di esecuzione del furto sono semplici: hanno forzato il cancello d'ingresso così da poter entrare con una o più motrici alle quali hanno agganciato i rimorchi. Se ne sono andati praticamente indisturbati effettuando più viaggi considerando che difficilmente i ladri dovrebbero aver agito con 4 camion.

È probabile che la motrice utilizzata sia una sola, forse due. La sparizione dei rimorchi e dell'ingente quantitativo di rame, è stata scoperta il mattino successivo. Il furto ricorda da vicino, per le modalità d'esecuzione quello avvenuto circa un mese fa sempre a Lonato, nel magazzino della Cooperativa Gardalatte, situato peraltro a poca distanza da via Molini. Allora i malviventi avevano praticato un foro nel muro del magazzino (poi nascosto con un pannello in legno) e nel corso della notte avevano rubato forme di «grana padano» per 200 milioni. *(e. s.)*

Lonato: i ladri sono entrati in azione di notte e sono fuggiti con rame per mezzo miliardo di lire

Per la posa in opera delle reti protettive su un tratto particolarmente esposto al rischio-frane

Gardesana, altra chiusura a nord di Limone



Scorcio di Limone

LIMONE - Riaperta a Forbisicle, nel territorio di Tignale, la Gardesana viene chiusa in località Castel, a nord di Limone. In questo caso, comunque, i lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa a picco sulla carreggiata non procureranno troppi disagi. Non certo perché lo stop al traffico sulla Gardesana non rappresenti un problema, ma perché tra Limone e Riva la 45 bis rimarrà in ogni caso chiusa fino al 15 dicembre, per le opere di completamento della nuova galleria. Località Castel, appena dopo l'abitato di Limone dirigendosi verso il Trentino, è uno dei punti a rischio del tratto costiero della 45 bis. Qui i rocciatori, come hanno fatto nelle scorse settimane a Forbisicle (tra lo svincolo per Tignale e quello per Campione) hanno iniziato ad operare in parete. Si tratta, in pratica, di effettuare i fori nella roccia, inserire e cementare i tiranti e posizionare le reti che imbriglieranno le porzioni di montagna potenzialmente a rischio frana. Si opera in parete, ma per ragioni di sicurezza il transito lungo la strada sottostante viene concesso solo a singhiozzo. «I lavori dureranno 15 giorni - dice il sindaco di Limone, Giovanni Battista Martinelli - ma dal momento che la strada tra Limone e Riva è chiusa al traffico poco più avanti, il problema non sussiste». L'isolamento c'è comunque. E c'è anche qualche preoccupazione per le chiusure annunciate nel 2002, dopo la sospensione nel periodo natalizio, sempre legate ai lavori di completamento della galleria. I più allarmati sono ovviamente gli operatori turistici, ma il disagio sarà grande per tutti.

Ancora non si conoscono le modalità di chiusura della strada nel nuovo anno. La decisione spetta alla Provincia di Trento. L'attuale disagio, foriero di un collegamento con Riva finalmente sicuro, è sopportato quasi di buon grado proprio perché scongiura il rischio isolamento. Ma a Limone (e Tremosine) ci si augura che la Provincia di Trento, dopo la realizzazione del tunnel in sei mesi, dia ancora una volta prova della propria efficienza, velocizzando il più possibile le opere, magari prevedendo intervalli per il passaggio del traffico.

«La chiusura della Gardesana sarà sopportabile fino a metà febbraio, poi l'isolamento comincerà a rappresentare nuovamente un serio problema», dice il sindaco Martinelli.

Pasqua nel 2002 cade il 31 marzo. C'è da avviare una nuova stagione turistica.

s. bott.

Una gru per togliere gli escrementi stratificati dei piccioni

Bedizzole rimuove il guano dalla torre

Le operazioni di pulizia della torre

BEDIZZOLE - Liquami ed escrementi acidi dei piccioni stanno creando problemi alle strutture della torre civica di Bedizzole, che ospita anche le cinque campane che dalla sagrestia della parrocchiale di Santo Stefano, vengono comandate elettronicamente e regolano la vita religiosa della comunità.

«Si tratta di un grosso problema legato anche alla staticità della vecchia torre - ci ha detto il sindaco di Bedizzole, dott. Roberto Caccaro -, *per questo è stata interessata anche la Sovrintendenza che ha effettuato dei sopralluoghi. I terrazzamenti della struttura sono interessati ad un notevole volume di escrementi e liquami acidi di piccioni che ora, una ditta specializzata dei Servizi sanitari di Gavardo, sta pulendo iniziando dal tetto, anche da nidi e da volatili morti, che ostacolano il funzionamento degli scarichi. Quindi verrà studiato un sistema di isolamento, in modo che i piccioni non possano più trovare vie di accesso».*

Degli specialisti portati alle estremità della torre da una piattaforma sorretta da gru, stanno quindi lavorando per risolvere il problema dei piccioni, che da anni hanno trovato qui casa a centinaia, e che si sono evidentemente abituati anche al suono delle campane, compresi i botti che segnano le ore. La torre, ubicata al centro del paese contornata da case e dalle mura del castello, costituisce un simbolo per la zona, al quale la cittadinanza è molto legata. Parecchie volte sono stati eseguiti lavori per dare stabilità alla vecchia struttura, realizzata - secondo le cronache dell'epoca - con ciotoli di fiume e contorni in muratura di mattoni pieni nel 1447, ma su un basamento che sarebbe del 1200. Presenta cinque orizzontamenti collegati mediante scalette lignee ad una rampa: il primo con struttura a volta costituente passaggio stradale che immette tra le viuzze e le case esistenti tra le mura del castello; il secondo ed il terzo in legname; il quarto a volte consolidate con calcestruzzi; il quinto in cemento armato. La torre è alta 28 metri e mezzo, con dimensioni esterne di metri 7,60 x 6,60. Oltre alla pulitura generale, si procederà anche alla disinfezione.

Carlo Bresciani

Incontro domani nel salone del Municipio

Salò: si parla d'euro

SALÒ - Nel quadro di «Cento incontri per l'euro» è in programma domani, venerdì 30 alle 20.30, nel salone consiliare del municipio di Salò la trentasettesima delle conversazioni sulla moneta unica promosse dal Giornale di Brescia e da un gruppo di sponsor alle quali finora hanno partecipato oltre cinquemila cittadini.

L'incontro ad ingresso libero ha l'obiettivo di proporre alla cittadinanza gli aspetti esclusivamente pratici che si presenteranno ai bresciani con l'adozione della moneta unica europea, in particolare nel periodo di doppia circolazione lira/€ (fino al 28 febbraio), nel rapporto con la banca, la pubblica amministrazione, il fisco, i commercianti. Prima dell'inizio della serata - nel corso della quale verranno proiettate diapositive che accompagneranno la relazione tenuta da un giornalista della redazione economica del Giornale di Brescia - verrà distribuito gratuitamente ai partecipanti, insieme ad un pratico euroconvertitore, materiale illustrativo sull'euro realizzato dal Banco di Brescia, utile in vista dell'arrivo della nuova moneta che comporterà anche il ritorno dei centesimi e del... portamonete.

SIRMIONE - L'unico scivolo pubblico agibile sul Garda era stato sbarrato dal Comune

Alaggi chiusi, diportisti ricorrono al Tar

SIRMIONE - Inaccessibili, sbarrati con tanto di lucchetto, ovvero resi di fatto inutilizzabili da fondali troppo bassi o da mancanza di parcheggi.

L'allarme scivoli per mettere in acqua, liberamente, un gommone o una piccola barca a vela nel basso lago, fra Lazise e Desenzano, arriva al Tar. A sottoporre ai giudici amministrativi il problema sono 7 utenti residenti a Sirmione, Verona, Pozzolengo, Brescia e Monzambano. Chiedono di annullare l'ordinanza con la quale il Comune di Sirmione ha istituito il divieto di transito in via Punta Grò, impedendo così di fatto di accedere all'area demaniale dove si trova, a dire dei ricorrenti, l'unico scivolo libero ed utilizzabile della zona. L'azione intrapresa da Stefano Bua, Elisabetta Rosa, Paolo Quinzani, Claudio Vedra, Venanzio Pagani, Massimo Melchiori e Flavia Rotellio è sostenuta dal consenso di ben 420 diportisti che hanno aderito con una firma all'azione di protesta per l'iniziativa assunta dal Comune. Molti, proprietari di piccole barche a vela, di gommoni, motoscafi o barche da pesca, utilizzano gli alaggi liberi per calare in acqua la barca caricata sul carrello trainato dall'auto. L'alaggio è uno «scivolo» in cemento che entra in acqua: qui facendo retromarcia si può sganciare l'imbarcazione. L'operazione è gratuita: basta trovare uno scivolo agibile. E quello di Punta Grò è risultato negli ultimi anni assai frequentato perché oltre all'alaggio libero la zona offre anche un vasto piazzale dove parcheggiare. Ma a bloccare l'uso dello scivolo ha provveduto, l'estate scorsa, il Comune di Sirmione con l'ordinanza n. 53 dell'8 agosto. Il provvedimento firmato dal comandante dei Vigili istituisce il divieto di traffico (ad eccezione dei veicoli autorizzati e dei velocipedi) in via Punta Grò nel tratto compreso fra il piazzale antistante il villaggio turistico e l'area demaniale lacuale extraportuale. Per impedire il passaggio è stata posizionata una sbarra in ferro. L'ordinanza è motivata da pericoli per la circolazione stradale e pedonale derivante dalle caratteristiche della strada, priva di strutture per transito e sosta in condizioni di sicurezza, oltre all'esigenza di tutela ambientale. I diportisti scrivono al sindaco, chiedono di riaprire l'alaggio. Incontrano il primo cittadino in settembre che ribadisce l'esigenza di tutela dell'ambiente. Viene inviata una nuova richiesta. Poi i diportisti aprono un sito internet, raccolgono firme che ora sono salite a 420, pubblicano tutta la documentazione, effettuano un censimento degli alaggi fra Lazise e Desenzano. Sostengono che molti sono chiusi con lucchetto, o accessibili secondo orari strani: addirittura o prima delle 10 del mattino o dopo le 7 di sera. Altri sono inagibili per i fondali troppo bassi o per la presenza di barconi affondati.

Ed a questo punto è scattato il ricorso al Tar che chiede l'annullamento dell'ordinanza e di ogni altro atto collegato. I legali dei ricorrenti sostengono che l'ordinanza per essere valida doveva essere emanata dal sindaco e non dal comandante dei Vigili, ed è carente di motivazioni. La strada larga 10 metri, dotata di marciapiede e illuminata, poi non sarebbe pericolosa.

e. s.

rubrica della pesca

Al via la Campagna contro i siluri

Parte la "Campagna antisiluro". Se ne parlerà a Clusane martedì 4 dicembre alle 10,30. L'assessore provinciale Sandro Sala, la responsabile dell'ufficio pesca della Provincia Dott. Maria Pia Viglione, ed il caposettore delle guardie ittico venatorie Giambattista Bosio, illustreranno alla stampa tutti i particolari della "Campagna" che vedrà nel basso lago d'Iseo e nelle Torbiere il primo momento di una operazione che piano piano si estenderà in tutta la provincia di Brescia. Si tratterà di interventi che partono da già sperimentate conoscenze ed esperienze scientifiche e da studi condotti da laboratori di ricerca. Altrove i risultati sono stati confortanti. Si spera che altrettanto possa accadere anche sul nostro territorio.

Del siluro si parla ormai da tempo ed il nostro Giornale è stato tra primi a darne l'allarme. Di questo fastidioso ed ingombrante ospite, tra l'altro indesiderato, cerchiamo di sapere qualcosa di più dal dottor Loris Alborali, responsabile della sezione diagnostica del laboratorio di ittiopatologia dell'Istituto zooprofilattico di Brescia.

"I problemi dovuti alla sua presenza sono molteplici: l'alterazione della catena alimentare, la grande voracità, la competizione biologica con le altre specie presenti nello stesso ambiente e i rischi sanitari di malattie e di agenti patogeni veicolati con l'importazione clandestina (quindi senza i dovuti controlli sanitari). Sono i principali (ma non completamente tutti) i problemi che l'introduzione dei siluri nelle nostre acque comporta"."La prima volta che mi è stato portato in laboratorio un siluro è stato nel 1990. Il problema di base - continua il dott. Alborali - è che si tratta di un pesce relativamente sconosciuto al nostro ambiente. Ma il fatto che sia stato immesso più o meno volontariamente nelle acque italiane genera già una serie di conseguenze e di prospettive che sono difficilmente prevedibili e valutabili. Intanto, uno degli aspetti più evidenti è la variazione nella catena alimentare. La competizione alimentare e ambientale sembra al momento piuttosto importante. Direi, persino traumatica per certi versi. Intanto ha trovato nicchie ecologiche che gli sono confacenti e la sua presenza, da quei pochi esemplari che erano stati clandestinamente immessi, si è rapidamente estesa e tende ad estendersi ancora di più. E' quindi molto prolifico e sopravvive anche in acque basse e poco accoglienti. E' particolarmente vorace, ed ha rarissimi antagonisti naturali. E' un predatore onnivoro e compete sia con i pesci predatori, sia con i pesci onnivori, nutrendosi sia degli uni, sia degli altri. Oltre che di uccelli acquatici, piccoli roditori, anfibi e via di seguito. Il problema però a questo punto diventa grave perché tra le sue prede preferite entrano pesci di particolare pregio, le cui immissioni ai fini del ripopolamento richiedono ragguardevoli impegni finanziari al fine di migliorare l'ambiente. Si pensi solo ai programmi regionali per la reintroduzione degli storioni… Tra l'altro il siluro ha ritmi di crescita molto rapidi e può raggiungere dimensioni ragguardevoli. Fino addirittura a sei metri, secondo una certa letteratura scientifica". Dal punto di vista sanitario, gli chiediamo, ha potuto scoprire qualcosa di significativo?

"Certamente sì. Gli esemplari che ho potuto esaminare erano parassitati in diversa misura e da diverse forme, a livello di protozoi branchiali (organismi unicellulari) e di cestodi intestinali (vermi piatti privi di apparato intestinale come la tenia) . Parassitosi non trasferibile all'uomo, ma senza dubbio da animale ad animale"

Sono le sue uniche malattie?

"Vorrei proprio sottolineare questo aspetto che come veterinario mi colpisce profondamente e che valuto in tutta la sua gravità. E' un pesce che sfuggendo ai controlli ed essendo tuttora importato clandestinamente non può essere sanitariamente monitorato. Quindi non posso sapere molto di più di quello, che grazie alla collaborazione degli stessi pescatori, riesco a conoscere."

Aggiungo, ma ho già avuto occasione di dirlo altre volte, che sull'argomento siluro c'è molta indifferenza, oltre che una certa complicità. Faccio un esempio: corre voce che sia stato immesso nel lago d'Iseo insieme a carpe e tinche importate dall'estero. Mi sembra strano che sia sfuggito al controllo sanitario, ma, ammesso che ciò sia accaduto, da qualche parte esisteranno verbali ed indicazioni utili per risalire all'allevamento che ha inviato in Italia il novellame o gli avannotti (non so cosa fossero). Ma mi sembra ancora più strano che non sia stato possibile bloccare l'importazione, esaminare una campionatura interrompendo l'immissione. Ora restano soltanto il "mormorio", i "si dice" ed i "forse". Scusatemi, ma non servono a nulla. Chi c'era e sapeva, aveva il dovere di parlare. Non ora, ma allora.

Pescatori con un imponente siluro

Pumi